

“Cambiare l’acqua ai fiori” di Valérie Perrin.

Il libro della Perrin ha vinto in Francia il premio “ Prix de la maison de la presse” e il premio “Prix des lecteurs des livres de poche”. E’ stato un bestseller in 30 paesi e ha venduto un milione e mezzo di copie tra la Francia e l’Italia.

La scrittrice è una scenografa francese, moglie di Claud Lelouche, e certamente la sua professione le ha permesso tutta l’attenzione per delineare con sapienza l’ambientazione e i profili dei personaggi in maniera filmica. Tant’è che del libro verrà realizzata una serie televisiva con la Palomar, la casa produttrice della serie tv di Montalbano e di Makari.

Libro particolare, poiché, nonostante la dimensione apparentemente grigia e funerea (è ambientato nei cimiteri), in realtà è un racconto sulla vita (l’attenzione profonda per l’amicizia e gli esseri umani, l’amore per i giardini, per i prodotti della terra, per gli animali e la natura in genere) Si diceva dell’ambientazione, che è quella dei cimiteri, anche se trattasi dei cimiteri in Francia, in cui la loro percezione (sovente sono parchi o giardini) e la loro frequentazione è assai diversa da quella che abbiamo nel nostro paese.

In questo ambiente, dunque, la protagonista, la giovane donna Violette Trenet, è la guardiana che nel suo alloggio di servizio accoglie con grande disponibilità, tutti coloro che sentono il bisogno di raccontarle dei loro cari scomparsi, oltre alle persone amiche.

Le vicende principali sono tre (ma ve ne sono molte altre), che si intersecano in un alternarsi di flashback, frutto anche questo della abilità di scenografa della scrittrice.

Nel romanzo la realtà dei luoghi di sepoltura è sempre presente. Il mondo dei defunti che circonda la protagonista, e che lei ascolta, pian piano si anima, nello scorrere delle pagine: le vicende di coloro che non ci sono più e dei vivi che hanno percorso o attraversato la loro vita, intrecciandosi nelle ricostruzioni di Violette, rinnovano la loro esistenza.

Seduta accanto a noi , la giovane racconta anche la sua storia e lo fa con grande delicatezza ed intelligenza, senza forzature, senza rancore, senza rabbia . Eppure dalle sue vicende e da quelle di coloro che non ci sono più ha imparato a vivere, a discernere ciò che è bene da ciò che è male, ha imparato i segreti di ogni esistenza, libera, come si diceva poc’anzi, dai sentimenti della rabbia e del rancore.

Lei, povera bambina abbandonata , presa in carico dai servizi sociali e lasciata temporaneamente ad una famiglia affidataria dopo l'altra.

Anni di solitudine, di tristezza, di insicurezze, fino allo spiraglio dell' amore illusorio verso un giovane, che oltre la prestanta fisica, non saprà offrirle altro. Poi nella sua vita si apre un nuovo squarcio di luce con la nascita di una figlia, alla quale dedicherà il suo amore smisurato, la più grande dedizione e la sua profonda sensibilità. Ma anche questo spiraglio si spegnerà con la morte della bambina.

Le linee della vicenda si tingono di giallo sulle cause della morte della piccola, e ci prendono in un altro raccontare, al quale sono dedicate sapientemente molte pagine, che si concluderanno con un finale a sorpresa.

Il dolore per la morte della sua creatura si rivela senza fondo, ma le dà la misura di quanto possa essere grande l'amore per una persona, e nel lento, graduale passaggio dal baratro, in cui è caduta, alla lentissima e sofferta ripresa , ritroverà la forza per vivere.

Violette è una persona speciale: le sue amicizie, il suo sguardo sulla natura, che le danno motivo di sopravvivere, di riprendere la voglia di osservare le vicende degli esseri umani, nelle quali trova l'umanità che spesso le è stata negata.

Mi ha colpito come le vicende tragiche della vita non hanno mai portato Violette al rancore. Noi siamo abituati spesso a giustificare le violenze perpetrate da alcuni individui a motivo delle sopraffazioni da essi subite. Qui la storia di Violette prende la strada opposta , quella della ricerca di un'umanità che permea di sé ogni cosa.

La Perrin vuole forse parlarci del libero arbitrio, dell'impegno che ogni essere umano dovrebbe seguire?

E' ciò che persegue Violette, a dispetto degli accadimenti, nei quali la sua figura emerge con forza e grande dignità.

La terza vicenda si apre con l'arrivo di un giovane uomo, Jean, che una sera bussa alla porta di Violette con una strana richiesta: poter posare le ceneri di sua madre, Irène, sulla tomba dell'uomo sepolto nel cimitero, con il quale la donna ha vissuto una sofferta storia d'amore. Attraverso il diario che la madre ha lasciato a Jean e attraverso il registro che Violette tiene dei funerali e dei racconti che le persone fanno durante le esequie e nelle visite a lei, i due ricostruiscono la vicenda della

donna, che ha espresso la volontà di essere sepolta accanto al suo amato e non accanto al marito defunto.

Si apre prepotentemente il versante del concetto del ricordo: quello ricostruito da chi sopravvive alla scomparsa e, attraverso la memoria, rinnova le vicende, gli affetti, i pensieri di chi non c'è più. Quante volte ci hanno spinto a meditare sul senso dell'eternità? Quella dei testi dell'antichità, dei grandi uomini, delle tradizioni, delle persone care...

Viene alla mente l'opera di Proust "Alla ricerca del tempo perduto", tutta fondata sull'idea della memoria.

Per il grande autore essa rappresenta una scheggia di eternità, che salva la vita nella sua transitorietà, la ricostruzione di un tempo che è tutto interiore, un senso assolutamente soggettivo, contrapposto a quello fisico.

In una società che corre per il rinnovamento, per intraprendere nuove strade, il rischio è quello di disperdere ciò che ci ha portato al presente. Qui si apre il grande discorso della Storia e delle sue vicende e mi piace chiudere, perciò, con la commedia "Napoli Milionaria" di Eduardo de Filippo, in cui il protagonista tenta di ricordare a chi gli sta vicino le drammatiche vicende di guerra da lui vissute...ma nessuno ha intenzione di ascoltarlo, nell'idea di cancellare, finita l'esperienza della guerra, ciò che è accaduto. Ma ciò che è accaduto può insegnare molto agli uomini e alle donne: basta che si mettono in ascolto!